



La Cenerentola delle feste cristiane

(Gv 15, 9-17)

Il teologo Paolo Ricca sostiene che l'Ascensione è diventata o tende a diventare la cenerentola delle feste cristiane: viene raccontata più volte e molto più ampiamente del Natale, eppure l'Ascensione è poco celebrata nella Chiesa.

Ricca sostiene che questo è dovuto al fatto che la Chiesa festeggia volentieri il Signore che viene, ma non il Signore che parte; acclama colui che appare, ma non colui che scompare.

La festa dell'Ascensione sancisce il distacco definitivo di Gesù; senza di lui, i discepoli diventano gli unici responsabili dell'annuncio del Vangelo. Gesù diventa assente affinché gli uomini possano essere protagonisti della propria vita, responsabili gli uni degli altri, e accompagnare la storia umana verso la salvezza; Dio non abbandona l'uomo, si sposta dietro le quinte, si nasconde dietro all'agire degli uomini. La fede degli altri dipende anche da noi. Il Signore "agisce con", ma senza pretendere cose specifiche; è dietro alle nostre scelte e azioni, ma senza mai sostituirsi; "conferma" la Parola e i segni che i discepoli annunciano, rimanendo sempre nascosto. Lo Spirito è un surplus di forza che accompagna la scelta e l'azione del discepolo quando si unisce all'intento di Dio: amare, liberare e salvare un altro uomo.

Gesù elenca dei segni che accompagnano quelli che credono: non sono super-poteri per pochi eletti, ma doni-responsabilità che ognuno di noi può sperimentare nella propria vita.

Il cacciare i demoni è lottare contro ciò che mi rende schiavo e rende schiavo il fratello (l'ira, l'invidia, la gelosia, la tristezza, la rassegnazione...).

Parlare lingue nuove è cercare – anche con fatica – di imparare a capirsi, accogliere i linguaggi dell'altro, tentare di esprimersi per farsi capire dagli altri.

Prendere in mano i serpenti, resistere ai veleni ci richiama alla necessità di imparare a riconoscere ciò che avvelena la vita, prendere in mano alcuni aspetti e non lasciarsi sopraffare dalle situazioni.

Imporre le mani e guarire sono quei gesti coi quali "mettiamo mano" alle ferite dell'altro, sono luoghi dove operare per cercare di curare.

Questi segni non dicono niente di diverso dai tanti gesti con cui Gesù ha voluto esprimere cosa sia vivere il Vangelo: lottare per la liberazione dalle schiavitù, comprendersi e comunicare pienamente mettendo tutto in condivisione, lottare contro il male e le storture della società, guarire dalle ferite. Questa è stata la missione di Gesù, che oggi passa a noi.

Si passa così dal Vangelo di Gesù al Vangelo della Chiesa: seguendo le orme del maestro, la vita di ciascuno di noi è chiamata ad essere Vangelo, luogo di incontro e di annuncio di un Dio ricco di amore e misericordia per ogni uomo.

don Marco



Condivisioni nel Consiglio Pastorale di san Pio X

"Dopo" o meglio "durante" questa crisi del Covid-19 la nostra comunità non è morta: *nell'asfaltata che abbiamo subito, tanto è cresciuto facendosi largo con la sorpresa di una vitalità insperata*. Forse proprio il fatto di aver avuto bisogno gli uni degli altri ha suscitato dalla necessità l'incontro con inattese sorprese. Per fare un solo esempio pensiamo ai ragazzini delle elementari o di prima media che fanno lo streaming della celebrazione del sabato.

1. E quello che più ci ha sorpreso è stato *proprio l'emergere di tanti volti, tante presenze, tante assunzioni di responsabilità*, negli ambiti più differenti: certamente attorno alla celebrazione per renderla possibile e per animare le 4 assemblee che si sono formate, ma anche nella Caritas, o nell'impegno dell'Iniziazione cristiana. Le nuove energie liturgiche e musicali, per esempio, ci hanno insegnato ad aver fiducia gli uni negli altri, ad affidarci all'altro che prima non conosceamo o che era marginale nella nostra vita comunitaria. Ora è diventato con noi o al nostro posto - perché abbiamo fatto spazio - protagonista.

2. Più volti nuovi, più responsabilità di tanti ha mostrato che *la nostra comunità non è una somma di individui ma una comunità, appunto, dove vale più il noi che l'io*. C'è stata una crescita di presenza comunitaria, anche se ci sono tante persone che per scelta non vengono o che non possono venire. Anche lo streaming ha permesso di partecipare e di sentirsi "dentro" a chi non voleva in alcun modo rimanere fuori. Siamo stati una chiesa semplice, che comunque c'è!

3. Una comunità che cresce anche attraverso *la formazione di nuovi gruppi*, che si sono coesi attorno a nuovi incarichi e che hanno - paradossalmente in questo tempo di lontananza e distanziamento- creato *avvicinamento e coinvolgimento*. Tanta gente che fa un sacco di cose: ma non si tratta solo di una crescita operativa, per molti è anche una crescita spirituale e di fede.

4. *I momenti di questa crescita sono stati tanti: il labirinto, per la sua forte evocazione anche*

emotiva; le due liturgie penitenziali con la loro radicale novità e la sorpresa che hanno costituito; il triduo pasquale così intenso benché semplice; la lectio divina che dura ormai da un anno con il suo nuovo metodo e un gruppo di adulti fedelissimo e che si va formando in una coscienza molto più viva della propria soggettività; il servizio della Caritas con l'implicazione dei giovani, ecc...

5. Si sono liberate, paradossalmente, tante energie, forse perché si è passati *da una progettualità troppo serrata ad una creatività più libera*. Abbiamo lasciato alle spalle una eccessiva programmazione per stare in ascolto di quello che accade, per essere presenti ed attivi senza rinchioderci in percorsi troppo pressanti e soffocanti. Ci siamo dovuti affidare alle intuizioni per entrare in iniziative che magari ci lasciavano perplessi e poi, invece, si sono rivelate generative.

6. Spogliati di mille cose che si facevano, *forse qualcuno si è sentito perso, ma c'è anche chi, invece, si è sorpreso di sé e della sua capacità di uscire, di cambiare, di partecipare in ogni condizione*, anche a distanza. In tal modo questo non è un "dopo", ma una continuazione, un dire "Io ci sono" anche se ho dovuto scegliere di partecipare "a condizione che", o a singhiozzo.

7. Percepire che la comunità è viva, vederne la crescita, anche grazie alle coppie giovani, ai loro bambini, alla trasformazione in atto nelle storie delle persone, *dà fiducia e speranza e invita a rinnovare il credito di fiducia alla vita e al cammino di fede* che condividiamo in parrocchia.

8. Siamo davvero in un "cambiamento d'epoca" come dice Papa Francesco e si tratta allora di *accettare la sfida che ci lascia sgomenti perché dobbiamo capire come abitarlo questo tempo*, come accettare di lasciarci condurre, piuttosto che di condurre noi il cammino.



Il racconto di un medico, 29.4.2021

Ieri un lungo turno di lavoro, un turno strano al mattino ai vaccini e il pomeriggio in reparto, in fondo non sembra strano in questi tempi in cui impariamo i turni ogni giorno, perché continuamente cambiano in relazione alle esigenze.

È stato un turno in cui ho toccato con mano la fragilità più grande e la forza dell'Incarnazione come presenza di Dio che pone la sua dimora, non tanto nella piccolezza e povertà di una grotta come siamo abituati a concepirlo, ma nella carne dei figli che i benpensanti, e forse a volte anche noi, consideriamo inutili perché cerebrolesi, o schizofrenici, o autistici.

Ai vaccini ieri c'erano tutte queste creature. Tante volte mi era capitato di incontrarmi con queste persone, ma mai tutti insieme; 142 persone che si sono alternate nel corso della mattinata, tutti giovani. Alcuni immersi nel loro mondo di autismo e all'improvviso con scatti di violenza e di urla che si intrecciavano e si susseguivano, altri cerebrolesi che incrociavano gli sguardi dei familiari e si scopriva il mistero dell'amore che parla anche quando ci sembra che non ci sia possibilità di dialogo o di comprensione. Schizofrenici che all'improvviso si alzavano e iniziavano a dare pugni contro il muro perché non sopportavano neanche un minimo di attesa. E i familiari ad accoglierli, ad accarezzarli. Quelle piccole, continue carezze su volti a volte marcati dai segni di autolesionismo. I down che cercavano protezione e rassicurazione, e gioivano come bambini quando, durante l'attesa, gli abbiamo offerto dei cioccolatini. La loro nenia di "cosa mi fanno? Mi faranno male? Ho paura" si intrecciava con i gemiti dei cerebrolesi e le urla degli autistici e degli schizofrenici. E poi pazienti con sclerosi

multipla avanzata in carrozzina e completamente dementi. Tutto questo per ore e ore, senza sosta.

Ad un tratto mi sono chiesta: Signore, perché, perché tutto questo dolore, perché tutta questa impotenza?

La vita dei familiari è un navigare a vista sempre all'erta perché le reazioni e i gesti sono imprevedibili, è il consumarsi per amore, un amore verso chi non produce, non rende, non comprende, dà fastidio ovunque si vada.

Come annunciarti Padre buono, come scoprirti risorto e vivo, come riconoscerti pastore buono e bello?

Nell'angolo delle umiliazioni, i familiari lottano perché la vita dei loro cari venga riconosciuta degna, vorrebbero urlare anche loro, ma non ci riescono, vorrebbero urlare la loro pena, il loro dolore, la loro rabbia, ma tutto questo alla fine diventa carezza.

È in quelle carezze, in quegli sguardi amorosi e ricchi di tenerezza che i miei "perché" svaniscono e al dolore viene sottratta la possibilità di essere l'ultima parola sulla fragilità umana.

Però una domanda forte rimane in me: quale Chiesa incontrano queste persone? Quale annuncio ricevono? Quello laconico di chi gli dice "è volontà di Dio", "Dio prova chi ama", "affidati e non chiederti perché"? Oppure un annuncio che parta dalla loro fatica, dai loro dubbi, dalle loro stanchezze, perché la Parola non cerca predicatori e annunciatori sterili, che parlano con frasi fatte, fritte e rifritte, ma di corpi credenti che la mettano in circolo in ogni piega dell'umano vivere, in ogni volto sfigurato, negli occhi apparentemente spenti di chi neanche ai nostri occhi sa di vivere? (E. A.)

Circolo dell'Amicizia

Martedì 18 maggio, esce il n. 20/2021 di "Eccoci". Questi i racconti e gli articoli:

- segnalazione di eventi e iniziative: 26 maggio, incontro online con "Associazione Angela Serra"; Domenica 23 maggio 2021, ore 12.30 alla Polisportiva Sacca in Via Paltrinieri 80, pranzo di raccolta fondi della Fondazione Hospice Modena; 12/5 "Giornata internazionale dell'Infermiere nel giorno della nascita di Florence Nightingale, "12 maggio 1820" di Antonia Occhilupo.
- "A mamma", la commovente poesia di Salvatore Di Giacomo; traduzione di Andrea Rossano.

- La beatificazione del giovane magistrato ucciso dalla mafia: "Rosario Livatino, il giudice credente e credibile" di don Giuseppe Livatino.

- Racconto di Antonia Occhilupo, dal romanzo "La casa dall'angolo dipinto" che rievoca il terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980.

- "Camminare" poesia di Noris Cametti Ponzana.

- "Sisifo 2020": riflessioni sull'atteggiamento che dovremmo tutti tenere, da qui in avanti, nei confronti dell'epidemia da Covid-19, di Sandro Desco.

- Il terzo capitolo: "Il dopoguerra. Il rapporto di Gorrieri con Dossetti", del breve saggio di Antonio Guerzoni, dal titolo "Palazzo Europa".

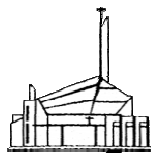
Per ricevere "Eccoci" scrivete a:

pozzi.sergio@alice.it.

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 15

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming, con Prime comunioni

Domenica 16 - Solennità dell'Ascensione

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 17.00 Rosario in chiesa

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì 17

Ore 17.00 Rosario (se possibile, sotto la tenda)

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Martedì 18

Ore 17.00 Rosario (se possibile, sotto la tenda)

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Ore 19.45 Lectio divina dei giovani on line

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 19

Ore 9.00 Eucarestia feriale

Ore 16.00 Incontro dei volontari dell'Associazione San Vincenzo

Ore 17.00 Rosario (se possibile, sotto la tenda)

Ore 18.30 Lectio divina degli adulti on line

Giovedì 20

Ore 17.00 Rosario (se possibile, sotto la tenda)

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Venerdì 21

Ore 17.00 Rosario (se possibile, sotto la tenda)

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Sabato 22

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming, con Prime comunioni

Domenica 23 - Solennità di Pentecoste

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 16.30 Battesimi

Ore 17.00 Rosario (se possibile, sotto la tenda)

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato e domenica sera) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org. Il rosario nel mese di maggio tutti i giorni, ad eccezione del sabato, alle 17 all'aperto (se possibile).

Domenica 16 – festa dell'Ascensione

Ore 8.30: attività di CoCa

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: gruppo postcresima 'Quelli che non smettono'

Ore 10.15: iniziazione cristiana per famiglie del II corso

Ore 15.00: attività di reparto

Ore 17.00: messa di prima comunione per i bambini del III corso.

Lunedì 17

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate a Monte Sole

Martedì 18

Ore 19.00: messa con preghiera per gli ammalati della comunità

Ore 19.00: attività di clan

Giovedì 20

Ore 14.30: distribuzione alimentare Caritas

Ore 21.00: Consiglio Affari Economici

Venerdì 21

Ore 21.00: lectio divina per adulti (online)

Sabato 22

Ore 15.00: attività di branco

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Ore 20.00: gruppo post-cresima 'Quelli che non smettono'

Domenica 23 – festa di Pentecoste

Ore 9.00: uscita di reparto

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 16.00: battesimi

Ore 18.00: messa conclusiva del percorso di iniziazione cristiana

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente in cappella alle ore 19.00.

Alle 18.30 in cappella verrà recitato il rosario davanti all'icona della Madonna, da lunedì a venerdì. Il servizio di doposcuola è attivo online lunedì mercoledì e venerdì dalle ore 15.00.

SITO WEB DELLA PARROCCHIA
<http://sanlazzaromodena.altervista.org/>